

— Quest'anno la mostra dei *Mai Visti*, augurio degli Amici degli Uffizi alla città, porta alla ribalta il tema curioso e stimolante del retro di opere sia antiche che contemporanee, che rivelano storie originali e particolari normalmente celati alla vista

Tra gli aspetti più stimolanti del lavoro al museo c'è la confidenza diretta con le collezioni, che apre la strada, a noi addetti ai lavori, a ricerche che attraversano la vita delle opere e regalano esperienze emozionali.

Il lato non visibile dell'opera, a cui ci accostiamo per comprenderne la vita, trasformazioni e mutilazioni, esplorando segni da decodificare, viene offerto quest'anno come occasione per condividere una passione, a cui per primi hanno dato voce con entusiasmo i colleghi con segnalazioni e i risultati di nuove ricerche.

Un intento da tradurre in titolo. *Dietrofront* come risposta a quel gesto, a quelle operazioni che ci sono proprie, con i tecnici, i restauratori, quando giriamo l'opera, per oltrepassare la superficie impegnata dall'artista, alla ricerca di tracce da tradurre in storia. *Dietrofront* per materializzare un gesto, uno sguardo, una curiosità intellettuale. *Dietrofront* anche come orientamento a non bloccare l'attenzione, in termini più ampi, alla superficie dell'apparente, impegnandoci alla riconsiderazione di percorsi tracciati. Ecco allora una inversione di prospettiva, che esibendo le due facce delle collezioni lascerà tuttavia al visitatore l'orientamento della propria scelta di visione.

Giovanna Giusti
(segue a pag. 2)

“Dietrofront”, scoperte e sorprese



Manifattura fiorentina, Altare da viaggio, sec. XVII.

— Venti volte auguri

Sta per chiudersi il 2013, l'anno del ventennale degli Amici degli Uffizi. Un anno che ci ha visto celebrare il nostro lungo e proficuo sodalizio a sostegno della Galleria, il consolidato rapporto e dialogo con i responsabili del museo e, con non celato orgoglio, la costante crescita del numero dei nostri soci, ormai oltre la soglia di ottomila adesioni. Ci siamo festeggiati con la donazione dell'autoritratto del Maestro Paolini alla Galleria, con un numero speciale del “Giornale degli Uffizi” che ha documentato le tappe della nostra avventura e che, nell'occasione, ha cambiato anche veste grafica.

Ed ora, in prossimità del Natale, non potevamo mancare il consueto dono augurale alla città con una nuova rassegna dei “Mai Visti”. Un'occasione per ringraziare, anche a nome del Consiglio dell'Associazione, i nostri associati fiorentini e i Friends americani, che con il loro fedele e munifico sostegno ci permetteranno di realizzare i progetti in cantiere per i prossimi anni. Il 2014 già ci aspetta con l'inaugurazione di nuove sale agli Uffizi, con ulteriori restauri e impegni da condividere con la Soprintendenza. E con un'ultima straordinaria acquisizione, quella dell'autoritratto che l'artista Bill Viola ci regalerà il 16 dicembre....

Mi piace pensare che abbiamo celebrato il nostro “primo” ventennio di attività, per poter guardare ad un altrettanto lungo periodo di realizzazioni e a nuovi traguardi. Sempre a fianco delle nuove generazioni di visitatori, complici e alleati con i responsabili del nostro museo per promuovere consapevolezza, passione e amore per la bellezza e per l'arte. È con questo auspicio che saluto tutti e auguro un sereno anno nuovo.

Maria Vittoria Colonna Rimbotti
Presidente Amici degli Uffizi e Friends of the Uffizi Gallery

Tra dipinti, sculture, maioliche, anche un baule seicentesco da trasformare in altare nei viaggi di Corte, uno stipo 'regale' impreciosito da magnifiche porcellane di Meissen, e poi liriche e dediche manoscritte, antichi numeri inventariali, timbri e ceralacche, dall'arte romana a quella contemporanea, una moltitudine di storie da scoprire. Storie che per sapienza dell'architetto Cupellini, che ha disegnato lo spazio espositivo di un originale allestimento, abbracciano un lavoro corale illuminato da flash fotografici delle attività di Galleria, con i restauri, i prestiti, gl'imballaggi, le spolverature, gli spostamenti per nuove realtà che animano in questi tempi gli Uffizi.

Le opere scelte come consuetudine dai Depositi della Galleria e da altri musei del Polo, hanno generosamente risposto a questo scrutarne ogni parte, restituendo, in corso d'opera, un ricco apparato di nuove informazioni, che abbracciano la storia collezionistica (la *Deposizione* di Gerard David appartenuta a Eleonora di Toledo), assemblaggi (*Il Grande Calvario* di Dürer/Brueghel uniti a cerniera), identificazioni di autori (la *Veduta di Venezia* del Salvini dipinta sul verso dell'autoritratto di Rosai o una seconda effigie del Bianchi

da Monza sul retro del suo autoritratto), bozzetti che si rivelano preparatori ad opere compiute (il *Busto di donna* sul verso dell'autoritratto di Sciltian), insospettabili trompe-l'oeil (i sonetti dell'Alfieri dipinti dal Fabre sul verso degli aulici ritratti del poeta astigiano e della contessa

d'Albany) e molte altre ancora per una raccolta di vere sorprese, che hanno scardinato certezze o convinzioni. Come sinopie rivelano ciò che è celato alla vista, ma che nell'occasione della mostra condurranno il visitatore curioso nell'*atelier* dell'artista, al momento del concepimento del-

l'opera, quando, capovolgendo una tela fu presa la decisione di riappropriarsene per una nuova avventura; libertà creative di cui serbano memoria l'ironica caccia tra un gatto e un topo (Russolo), un sorriso da attore di cinema (Nano Campeggi), oppure un rustico cavator di cipolle che scompagina l'aura che contiene la figura ascetica di Leonardo Savioli. Infine, per guardare oltre, comunque si giri, l'ultimo arrivo in collezione, l'autoritratto di Franca Pisani, trapassato a mo' di sindone sul verso, porterà, come sigillo, il segno potente dell'arte contemporanea. ■

Giovanna Giusti
Direttrice Dipartimento
secoli XIX-XX degli Uffizi



DIETROFRONT Il lato nascosto delle collezioni

Firenze, Galleria degli Uffizi
Sala delle Reali Poste

A cura di Giovanna Giusti
Sponsor Amici degli Uffizi
e Ente Cassa di Risparmio

17 Dicembre 2013 -

2 Febbraio 2014

Orario: 10-17.

Chiuso il lunedì

Jacopo Palma il vecchio,
Autoritratto? (verso),
1515 c.

Gérard David,
Deposizione (recto e
verso), 1515/20.



Bill Viola agli Uffizi



Il 16 dicembre verrà presentato in San Pier Scheraggio l'autoritratto donato dal videoartista alla Galleria, tramite gli Amici degli Uffizi. Riportiamo le riflessioni del maestro sul suo *Self Portrait* e altre due opere, che ne svelano la genesi e il significato

Self Portrait, Submerged, 2013. Color High-Definition video on plasma display mounted vertically on wall; stereo sound, 121,2 x 72,4 x 9 cm, 10:18 min (photo K. Perov). The Water Portraits series is a continuation of a life-long exploration of the element of water, the sub-

stance that is life itself. Water represents change, the passage of time (ever flowing), eternity, and is a metaphor for the unborn, for birth and rebirth, baptism, and reflection. Water is a powerful force that can never be contained. The water portraits are unsettling – water is not a natural environment for humans, but yet here are dreamers who seem to be content in this watery world that gently rocks them, dreamers who mysteriously seem to exist without the aid of breath.

Self Portrait, Submerged depicts the artist under water at the bottom of a streambed. His eyes are closed and he appears to be at peace. Water ripples across his body, subtly animating his movements. The

sound of running water permeates the space as dreams filter through his watery environment.

Acceptance, 2008. Black-and-white High-Definition video on plasma display mounted on wall (performer Weba Garretson, photo Kira Perov).

The title of the Transfigurations series that includes *Acceptance* refers to a rare process whereby both the substance and essence of an entity is reconfigured. In physical terms, a transfiguration is a change in form, a remodeling of appearance. The word derives from the ancient Greek *metemorphothe* or 'metamorphosis,' suggesting a complete reformation.

However, the word takes on its fullest meaning in the spiritual context when it refers to the moment when a person or an object is transformed not by external means but *from within*. The resulting change is absolute and thorough, affecting the heart and soul of the subject. Although the outward appearance can sometimes be altered in this process as well, it is not necessary. A deeper, more profound, complete transformation occurs inside, out of sight and, for a person it reformulates the very fiber of their being, finally radiating outward to affect everything around it.

Tristan's Ascension (The Sound of a Mountain Under a Waterfall), 2005. Color High-Definition video projection (performer John Hay, photo Kira Perov).

Tristan's Ascension describes the ascent of the soul in the space after death as it is awakened and drawn up in a backwards-flowing waterfall. The body of a man is seen lying on a stone slab in an empty concrete room. Small drips of water become visible as they leave the ground and fall upward into space. What starts as a light rain soon becomes



a roaring deluge, and the cascading water jostles the man's limp body and soon brings him to life. His arms move of their own accord and his torso arches upward amidst the churning water. Finally, his entire body rises off the slab and is drawn up with the rushing water, disappearing above. The torrent of water gradually subsides and the drips decrease until only the empty slab remains, glistening on the wet ground. ■

Bill Viola



Florilegi di Seicento fiorentino

■ Si aprono sei nuove sale dedicate alla pittura fiorentina del XVII secolo. Un percorso in cui le opere si mostrano sulla base dei soggetti figurati: mezze figure, nature morte, paesaggi, ritratti, pittura di storia e dipinti monumentali

Segue agli Uffizi l'apertura di nuove sale con una cadenza ch'è ormai regolare. Sia detto, questo, per segnalarne la difficoltà. Non è agevole rispettare il passo che ci siamo dati tenendo il museo sempre aperto e sotto la pressoché quotidiana urgenza d'interventi di riparazione e manutenzione, sovente più straordinaria che ordinaria. Cosa che però dovrebbe suonare perfino ovvia in un'architettura monumentale che si avvicina ormai ai cinque secoli di vita. Ovvio, ma evidentemente non per tutti; giacché sono tanti quelli che sbalordiscono alla notizia (peraltro, grazie a Dio, rarissima) di piccole fessure o di microcadute d'intonaci dai cannicci dei soffitti. E se ne stampano – divulgando menzogne di crolli – civette di strada, incuranti del male che ne viene a un istituto molto amato all'estero, che avrebbe bisogno di poter contare sul sostegno costante della città. È arduo, da fuori, capacitarsi di cosa comportino quegli interventi quando il solo giorno in cui si potrebbero eseguire è il lunedì, per via della chiusura della Galleria al pubblico: deviazioni, protezioni, paracinte, e soprattutto slittamenti di programmi, cui subito si deve porre rimedio serrando le tappe per recuperare il tempo perduto.

Mi si perdoni il preambolo lungo; ma era doveroso ragionarne, specialmente per il rispetto dovuto ai molti che agli Uffizi s'impegnano senza risparmio in questa stagione così delicata per il museo. Il quale appunto apre oggi un'inedita sequenza di sei sale dedicate alla pittura del Seicento fiorentino, finora sparsa nei locali della riserva o visibile in esigua rappresentanza in un breve tratto del corridoio vasariano. Forse, volendo tenere rigido conto dell'economia generale degli spazi, avremmo potuto essere più parchi nel numero dei vani da destinare; ma la pertinenza geografica del museo e soprattutto la consapevolezza d'una considerazione incongrua dell'arte fiorentina del diciassettesimo secolo hanno convinto che si dovesse provvedere a un ordinamento capace d'esaltarne invece le virtù.

A differenza d'ogni altro allestimento degli Uffizi, la pittura del Seicento fiorentino non sarà ordinata destinando le sale alla produzione d'un artista o alla

scansione cronologica. Stavolta, proprio per mettere in luce la qualità di quell'epoca, s'è pensato con Francesca de Luca (direttore del dipartimento competente) che sarebbe stato più proficuo esporre le opere sulla base dei soggetti figurati. E dunque una sala per i quadri con mezze figure (per lo più allegoriche), una per la natura morta, una per il paesaggio, una per il ritratto, una per la pittura di storia e una (finale) per pochi dipinti monumentali di faticosa sistemazione altrove. A quest'ipotesi di lavoro s'è pervenuti anche per la consapevolezza che nelle collezioni di Galleria alcuni nomi importanti mancavano o erano inadeguatamente rappresentati; sicché, se si fosse serbato lo stesso criterio cui ci siamo attenuti in tutte le altre sezioni del museo, a patirne sarebbe stato il valore di quell'età dell'arte fiorentina. Al contrario è parso che il bel florilegio di nature morte (dall'Empoli a Bartolo-

Carlo Dolci, *Ritratto di Ainolfo de' Bardi*, Galleria degli Uffizi.



Giovanni Martinelli, *Convito di Baldassarre*, Galleria degli Uffizi.

meo Bimbi), la vivida selezione di paesaggi (da Filippo Napoletano a Pandolfo Reschi), l'antologia di perspicui ritratti (da Carlo Dolci a Giusto Suttermans) avrebbero potuto comporre un lirico panorama della lingua figurativa del Seicento a Firenze.

In queste nuove sale si potrà infine per la prima volta sperimentare quel giallo ocra che agli Uffizi sarà colore distintivo della pittura del diciassettesimo secolo. Colore ch'è stato scelto per l'evocazione (sottesa) di damaschi di miele su cui campeggiavano dipinti e cornici dorate nelle stanze di nobili dimore. ■

Antonio Natali

Direttore della Galleria degli Uffizi





Pontormo e il suo seguito

Le opere esposte nella Casa del Pontormo, nella Chiesa e nella Compagnia di San Michele arcangelo aspirano a dar conto dell'eredità del magistero di Jacopo Carrucci su alcuni artisti la cui attività trova espressione nel territorio empolese. La mostra ruota attorno ai due santi dipinti da Jacopo per "gli uomini di Pontormo" intorno al 1519 e conservati, da quel momento, all'interno della chiesa ad incominciare un'immagine venerata. Nel san Giovanni evangelista e nel san Michele arcangelo si possono cogliere

quegli elementi che fanno del Pontormo uno dei maestri della "maniera moderna", attento alla lezione di Leonardo (suo primo maestro), interessato alle antichità ellenistiche e al contempo curioso di quanto accadeva Oltralpe. Un'opera, poi – quella conservata in San Michele – segnata, al pari di altre eseguite in quegli anni, da riflessioni sull'*Apocalisse* di Giovanni. Attorno a questo tema, all'ascendente pontormesco e alla tendenza al recupero dell'arte del primo Cinquecento, e con essa del concetto di fiorentinità, si dipana il percorso espositivo.

**"PONTORMO
E IL SUO SEGUITO
NELLE TERRE D'EMPOLI"**

*Empoli, Chiesa Compagnia
di San Michele,
Compagnia di San Michele
e Casa del Pontormo.*

*A cura di Cristina Gelli
29 novembre 2013 -
2 marzo 2014*



Jacopo Pontormo, *San Michele*, particolare,
Museo della Collegiata, Empoli.

Cristina Gelli
Curatrice della mostra

Una selezione di dipinti della collezione del celebre direttore d'orchestra Francesco Molinari Pradelli sarà in mostra agli Uffizi dal prossimo febbraio. La passione del maestro per la pittura sei e settecentesca e il suo intuito da autentico conoscitore

Francesco Molinari Pradelli (Bologna 1911-1996), uno dei più celebri direttori d'orchestra del secolo scorso, applaudito nei grandi teatri italiani ed europei e per lunghi anni sul podio del Metropolitan Opera di New York, fu in realtà uno dei maggiori collezionisti di pittura italiana barocca. Tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Settanta raccolse oltre duecento quadri frequentando, in Italia e all'estero, storici dell'arte, collezionisti, antiquari e case d'asta.

Come la mostra documenta attraverso la selezione di cento dipinti, ben rappresentativi della totalità della raccolta, il maestro privilegiò rigorosamente la pittura del Seicento e del Settecento documentando le diverse scuole italiane, senza eccezione, con specifica attenzione alla pittura di natura morta e ai bozzetti e mo-

Sinfonie barocche

dellati. E se prevalenti sono i dipinti di figura della scuola emiliana (con opere di Pietro Facini, Mastelletta, Guido Cagnacci, Marcantonio Franceschini e soprattutto i fratelli Gandolfi) e di quella napoletana (con dipinti di Luca Giordano, Micco Spadaro, Francesco De Mura, Lorenzo De Caro), non mancano capolavori di artisti veneti (Palma il Gio-

vane, Alessandro Turchi, Sebastiano Ricci, Giovanni Battista Pittoni), di artisti liguri e lombardi (Bernardo Strozzi, Bartolomeo Biscaino, Giulio Cesare Procaccini, Carlo Francesco Nuvolone, fra Galgario, Giuseppe Bazzani) e di artisti romani (Gaspard Dughet, Pier Francesco Mola, Lazzaro Baldi, Paolo Monaldi). Si tratta per lo più di artisti che all'epoca non



Carlo Magini (Fano 1720-1806), *Natura morta con verdura, pane, testina di vitello e oggetti da cucina*, Marano di Castenaso, Collezione Molinari Pradelli.

Marcantonio Franceschini (Bologna 1648-1729), *L'estasi della Maddalena*, Marano di Castenaso, Collezione Molinari Pradelli.

godevano della fama che gli studi successivi avrebbero loro restituito. La scarsa conoscenza della loro produzione consentiva all'appassionato collezionista di effettuare scoperte galvanizzanti.

A conferire molto presto una notorietà internazionale alla collezione furono tuttavia i numerosi dipinti di natura morta (Jacopo da Empoli, Luca Forte, Giuseppe Recco, Cristoforo Munari, Arcangelo Resani, Carlo Magini etc.), segno di un intuito fuori dal comune che fece del noto direttore d'orchestra un autentico conoscitore della pittura barocca italiana, antesignano dei moderni studi sulla natura morta. ■

Angelo Mazza

Conservatore delle Raccolte d'arte e di storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

LE STANZE DELLE MUSE

Dipinti barocchi dalla Collezione di Francesco Molinari Pradelli

A cura di Angelo Mazza
Firenze, Galleria degli Uffizi

11 febbraio -

11 maggio 2014



Antiquariato e musei

In occasione della scorsa edizione della Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Palazzo Corsini a Firenze, oltre ad un premio offerto da Etro per la scultura di maggior pregio in mostra, è stato assegnato anche un premio della Banca di Cambiano per il più bel dipinto dell'esposizione, attribuito all'antiquario Cesare Lampronti per il "Portico d'Ottavia" di Bernardo Bellotto: ma, come ormai è consuetudine, le vie dell'antiquariato e della conservazione delle opere d'arte nei nostri più prestigiosi musei si intrecciano, e il premio è stato destinato al restauro di un dipinto degli Uffizi, la "Madonna col Bambino e san Francesco" di Bernardino Licinio (1540 ca.).

Quale segretario generale della Biennale, negli anni ho te-

Attraverso le opere grafiche di molti artisti veneti, friulani e giuliani dei primi decenni del Novecento, una mostra al GDSU indaga l'attrazione esercitata dal capoluogo toscano su una generazione di intellettuali attirati dal fascino del suo glorioso passato artistico. Una stagione felice per l'incisione e l'illustrazione

Attingendo alle aree meno note della propria ricca collezione il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, in collaborazione con la Fondazione Coronini Cronberg di Gorizia e la Soprintendenza di Trieste, ha inteso dar corpo a un progetto che indaga la speciale attrazione esercitata dalla città di Firenze su molti artisti veneti, friulani e giuliani nei primi decenni del Novecento, quando il capoluogo toscano rappresentò per molti aspetti la sintesi più compiuta della cultura italiana, e non solo figurativa e letteraria. Ne è emerso così il ruolo centrale di Firenze anche rispetto alle vicende del recupero dell'incisione in Italia all'inizio del secolo scorso, quell'arte del "Bianco e Nero", che proprio allora andava ricevendo nuovo impulso, grazie anche a molti di questi artisti. At-

nuto a mantenere ed anzi incrementare la preziosa collaborazione che già i miei predecessori avevano intessuto con alcuni dei principali musei cittadini, come la Galleria degli Uffizi e il Museo Nazionale del Bargello, per i quali ad ogni edizione si è pensato a formulare un contributo che potesse sostenere un restauro o comunque un intervento di qualche necessità. E per il 2013 riguardo agli Uffizi è stato scelto appunto il dipinto di Bernardino Licinio, che è stato restaurato con perizia da Lisa Venerosi Pesciolini: l'opera faceva parte della prestigiosa collezione del Gran Principe Ferdinando de' Medici a Palazzo Pitti, ed era allora attribuita a Giorgione, a conferma della sua indiscussa qualità. Siamo felici pertanto di aver po-

Firenze, patria dello spirito

tirati dal fascino del glorioso passato d'arte della città, essi contribuirono alla sorprendente vitalità di una stagione particolarmente felice per l'incisione e l'illustrazione: basti citare il Concorso Alinari per la moderna traduzione in immagini della Divina Commedia, bandito nel 1900, o la Scuola d'incisione presso l'Accademia di Belle Arti, guidata da Carlo Raffaelli e poi da Celestino Celestini che, raccogliendo l'eredità di Fattori, avviò nel 1912, prima in Italia,

corsi ufficiali. Nel 1914 si tenne la Prima Esposizione Internazionale di Bianco e Nero, e nel 1927 la Seconda Esposizione Internazionale dell'Incisione Moderna, esperienze tutte che fecero di Firenze, per alcuni lustri, l'autentica capitale dell'incisione in Italia, stimolando al contempo una straordinaria stagione di acquisizioni nel campo della grafica.

La città viveva la fioritura delle riviste storiche d'inizio secolo, accogliendo un gruppo di in-



tuto contribuire al recupero di un'opera che dagli esperti viene considerata presenza di rilievo per l'allestimento delle nuove sale che nel primo piano degli Uffizi esporranno capolavori della pittura veneta e lombarda del Cinquecento.

Giovanni Pratesi
Segretario generale
della Biennale dell'Antiquariato

Bernardino Licinio, *Madonna col Bambino e san Francesco*, 1540 circa.



tellettuale che dalle regioni non ancora "redente" vi convergessero seguendo il richiamo di una comune cultura "italiana". Ai nomi più noti di Saba, Slataper, Stuparich o Michelstaedter tra i letterati, fanno riscontro quelli dei giovani artisti loro conterranei: il più emblematico e noto resta quello di Giannino Marchig, ma vanno ricordati anche Rietti, Croatto e Sbisà, cui si aggiunsero i trentini Disertori e Cainelli, e ancora Bianchi Barriviera e Balsamo Stella dal Veneto. La maggior parte di essi trascorse a Firenze gli anni fondamentali della propria formazione, con la conseguenza che molte delle loro opere furono acquisite direttamente alla loro epoca; altre, invece, sono pervenute alla collezione degli Uffizi tramite acquisti e donazioni. Il gruppo centrale resta quello



G. Marchig (1897-1983), *Ritratto di signora (Francesca Cinelli)*, acquaforte e puntasecca, 1922 ca.

L. Bianchi Barriviera (1906-1985), *Ponte a Mensola*, acquaforte e puntasecca, 1932.

di oltre duecento acqueforti dovute a Emilio Mazzoni Zarini e a molti suoi allievi, tutte donate nel 1949 dalla sorella di lui, ma è assai recente l'ulteriore dono di altri centocinquanta fogli dell'artista, figura centrale della scuola incisoria fiorentina ancorché oggi poco nota, giunti, auspice l'Associazione degli Amici degli Uffizi, per lascito testamentario del marito di Almina Dovati Fusi. Per la storicizzazione di quest'avventura artistica, lontana da noi ormai un secolo, una volta di più si conferma dunque cruciale il ruolo del Gabinetto Disegni e Stampe fiorentino.

Giorgio Marini

Vice Direttore del Gabinetto
Disegni e Stampe degli Uffizi

UNA NOVELLA PATRIA
DELLO SPIRITO
Firenze e gli artisti
delle Venezie
nel primo Novecento
*Gabinetto Disegni e Stampe
degli Uffizi*
14 dicembre 2013 -
9 febbraio 2014

Direzione della mostra:

Marzia Faietti e Giorgio Marini
Catalogo a cura di Giorgio Marini,
Maddalena Malni Pascoletti,
Cristina Bragaglia Venuti

Vita degli Uffizi

■ TORNA LA LUCE SULLE TELE DEL FERRETTI



Nel mese di gennaio sarà presentato il restauro delle quattro tele di Giovanni Domenico Ferretti generosamente offerte in dono alla Galleria degli Uffizi dalla signora Liliana Federici nel 2012. Tre dei quattro dipinti, presumibilmente eseguiti intorno al 1735, raffigurano famiglie di satiri che giocano scambiandosi frutta e raccogliendo uva (nella foto), bevendo o giocando nell'acqua, mentre la quarta tela rappresenta Diana, con arco e faretra, addormentata sotto un albero e accompagnata da putti e da cani dormienti. L'intervento di pulitura è stato condotto da Lucia e Andrea Dori e ha permesso di restituire maggiore leggibilità alle tele, la cui superficie cromatica appariva compromessa da puliture eccessive e da bruciature causate da una precedente foderatura.

■ UN RESTAURO E UN CONVEGNO

In occasione della mostra *Il Gran Principe Ferdinando. Collezionista e mecenate* è stato effettuato un intervento di restauro su uno dei più importanti dipinti di Giuseppe Maria Crespi conservati alla Galleria degli Uffizi, *La fiera di Poggio a Caiano*. La pulitura, condotta da Muriel Vervat, ha restituito omogeneità e leggibilità al dipinto (nella foto in basso) soprattutto in certi brani del secondo piano, quali l'abitazione sullo sfondo, il paesaggio e i banchi di scarpe e di cappelli, completamente compromessi in precedenza dall'offuscamento delle vernici. Il 25 gennaio 2014, dopo la fine della mostra che chiuderà il 6 gennaio, all'Auditorium dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze si terrà un convegno sulla figura del Gran Principe e sui molteplici



ci aspetti della sua committenza in campo artistico e musicale. Il convegno è organizzato da Riccardo Spinelli e Franco Paliaga.

Valentina Conticelli

■ PERCORSO PER NON VEDENTI

Il 3 dicembre, 'Giornata internazionale delle persone con disabilità', è stato presentato agli Uffizi, alla presenza del Presidente del-

Appuntamenti per gli Amici

- Visite alla mostra dei Mai Visti, "Dietrofront: il lato nascosto delle collezioni", guidate da Giovanna Giusti. Venerdì 20 dicembre 2013, ore 11; giovedì 9 gennaio 2014, ore 15.
- Visita alla mostra "La via al Principe: Machiavelli da Firenze a San Casciano", presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Lunedì 27 gennaio 2014, ore 10,30.
- Visita all'Adorazione dei Magi di Leonardo da Vinci, in corso di restauro presso l'Opificio delle Pietre Dure. Mercoledì 5 febbraio 2014, ore 11.
- Visita alle nuove sale n. 33 e 34, Sala del Ritratto Greco e Sala Evocazione del Giardino di San Marco. Lunedì 17 marzo 2014, ore 11.
- Visita alla Tribuna e Sala della Niobe agli Uffizi, guidata da Francesca de Luca. In data da definire.



ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente

Emanuele Guerra

Consiglieri

Patrizia Asproni, Andrea Del Re, Giovanni Gentile, Fabrizio Guidi Bruscoli, Mario Marinesi (tesoriere), Antonio Natali, Elisabetta Puccioni (segretario), Oliva Scaramuzzi, Caterina Seia

Sindaci

Francesco Corsi, Enrico Fazzini, Corrado Galli

Sindaci supplenti

Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria Tania Dyer, Bruna Robbiani

c/o Fondiaria-SAI,

via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.

Tel. 055 4794422 - Fax 055 4792005

amicidegliuffizi@fondiaria-sai.it

Welcome Desk

Luminita Cristescu

Galleria degli Uffizi, Ingresso n.2

Tel. 055 285610

info@amicidegliuffizi.it

Il Giornale degli UFFIZI

1904/2013 - ANNO LXXIII - N° 1

PUBBLICAZIONE PERIODICA

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE

Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Antonio Natali

Coordinamento per gli Uffizi

Giovanna Giusti

Direttore Responsabile

Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero

Maria Vittoria Colonna Rimbotti,

Valentina Conticelli, Cristina Gelli,

Giovanna Giusti,

Giorgio Marini, Angelo Mazza,

Antonio Natali, Giovanni Pratesi,

Bill Viola

Grafica, realizzazione e stampa

EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE

Via Livorno 8/32

50142 Firenze. Tel. 055 737871

Fax 055 7378760

SOSTENGONO L'ASSOCIAZIONE

AMICI DEGLI UFFIZI

CON IL LORO CONTRIBUTO:

Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze

Ente Cassa di Risparmio
di Firenze

SOSTENGA L'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Scelga un futuro di civiltà per le nuove generazioni
Investa con noi nella Cultura e nell'Arte permettendo
la realizzazione dei programmi annuali

La sua adesione Le garantirà:

- Tessera personale dell'Associazione
- Ingresso gratuito e senza attesa alla Galleria
- Ingresso gratuito ai musei del Polo Museale fiorentino
- Visite esclusive guidate alla Galleria e alle sue mostre
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi

PER ADERIRE all'Associazione Amici degli Uffizi rivolgersi al Welcome Desk, tel. 055285610, info@amicidegliuffizi.it, e inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.
- On line sul sito www.amicidegliuffizi.it

FORME
ASSOCIATIVE

- Socio ordinario € 60
- Socio Famiglia (2 adulti) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore min. € 500

